

Tra Padre e Figlio

Quando pronunciamo la parola “relazione”, pensiamo immediatamente a un rapporto con un’altra persona. Rapporto che può avere caratteristiche positive, negative o entrambe le cose. La relazione presuppone un contatto personale, le cui motivazioni possono essere svariate: lavoro, amicizia, parentela ecc. La relazione riferita a Dio non è per nulla facile da definire. Dio è il Creatore dell’universo intero e ha con esso un rapporto d’Amore. Dio è Amore e ha, di conseguenza, la necessità intrinseca di darsi all’altro, chiunque esso sia. Nella Parola è espresso in modo chiaro il pensiero di Dio che ha stabilito, da sempre, una possibilità di rapporto unico e originale con l’umanità: l’uomo è a “immagine e somiglianza di Dio”. Nessun altro è stato pensato e creato così: i fiori rivelano la meraviglia creatrice di Dio, ma non sono a immagine e somiglianza sua. Un fiore non è chiamato a rispondere all’invito di una relazione, l’uomo e la donna sono chiamati a risponderne. Quanto sto scrivendo, sembra scontato e infantile, ma in realtà non è così. Chi può affermare che ogni uomo e donna, di passaggio su questa terra, ha piena consapevolezza di essere invitato a una relazione con Dio? Nessuno può affermarlo. Abbiamo detto molto spesso, durante le nostre condivisioni, che Dio ha messo dentro ciascuno un desiderio di guardare verso l’Oltre, ciò che abbiamo definito “la nostalgia di Dio”. Questo però non è garanzia di risposta affermativa alla relazione con Dio, che non ha mai costretto nessuno a tenerlo in considerazione come Padre nella propria esistenza e mai lo farà. La religione troppo spesso ricatta e costringe, ma Dio non lo fa perché ha assoluto rispetto della libertà dell’uomo e della donna. Questa scelta di Dio è solo una questione di rispetto? No, non solo, c’è di più. L’Amore di Dio è assolutamente gratuito e senza condizioni, si dona senza chiedere nulla in cambio. Dio è Amore con l’A maiuscola, non è un sentimento che può anche finire, in questo dobbiamo essere chiari. Dio si dona completamente, chiama a una relazione insistentemente, sfrutta ogni possibilità, ma ovviamente non prostituisce se stesso per giungere allo scopo. Il termine “prostituzione” non è messo a caso. Quante volte ci troviamo a dire un “sì” quando nel cuore sentiamo un “no”, solo perché temiamo il giudizio dell’altro, temiamo di perdere la stima o l’affetto di qualcuno, temiamo di essere chiusi fuori e non presi in considerazione. Ci vendiamo inconsapevolmente per una manciata d’affetto, senza comprendere che quest’atteggiamento ci dà solo un’apparente e relativa gratificazione, ma in realtà ci mortifica: ci procura morte interiore. Viviamo, a volte, la nostra realtà come una commedia, dove indossiamo

maschere pur di essere accolti, per paura di rimanere soli, non accogliendo noi stessi serenamente nella nostra verità. Andare incontro all'altro non significa omologarci nei comportamenti di "massa". Lasciar andare il proprio "io" per dare spazio ai fratelli, non significa rinunciare alla propria unicità, originalità per vivere una finta pace che mantiene finte relazioni. Dio è Dio e non scende a compromessi pur di essere accolto. Non inquina se stesso, per paura di un no. Avete mai sentito Dio dire: "Se mi accogli, ti dono la cosa che più desideri, ma se non mi accogli, ti mando un fulmine, così ti penti?". Dio è Amore e ci viene incontro nella sua Verità, per farci giungere alla nostra verità, che Lui conosce perché ha visione piena di chi siamo. La religione, intesa come produzione dell'uomo di schemi rigidi e regole del merito, ragiona così, ma Dio non ragiona. Egli è folle d'Amore per tutta l'umanità e ama sempre, con una coerenza eterna. E' necessario aggiungere e sottolineare: Egli è folle d'Amore per te. Oggi sono profondamente convinta che Dio mi ama da sempre e per sempre: mi amava quando sono nata nel suo Pensiero e nel grembo della Terra, quando lo conoscevo per sentito dire, mi amava quando l'ho rifiutato, mi amava quando l'ho calunniato, mi ama ora che sono consapevole del suo Amore per esperienza, ora che sono alla ricerca della Verità e desidero avere con Lui una relazione di Amore reciproco, capace di risposte. Il suo Amore verso di me non è mai cambiato, ciò che cambia è la mia capacità di accoglierlo, viverlo e testimoniare. Ciò che esce alla Luce è il mio desiderio continuo e quotidiano di fargli spazio, di conoscerlo ogni giorno di più e di tradurre in "azione" la forza, l'energia, l'entusiasmo che proviene da quest'Amore immenso. L'Amore del Padre, quando accolto, ha la capacità di tirare fuori da noi stessi tutto il Buono che c'è. Buono da condividere perché la nostra gioia sia la gioia dei fratelli. **Tutto questo è possibile a chiunque lo voglia.** Chi è toccato dall'Amore, vive un'attrazione tale da non poter rimanere fermo, statico. Quello che pensavo di Dio a quattordici anni, non è la stessa cosa che pensavo di Dio quindici anni fa, come non è la stessa cosa che penso oggi. Questo perché sono incoerente? Assolutamente no. Sono in cammino, di guarigione in guarigione, di liberazione in liberazione, di maturità in maturità. Una positiva e benedetta metamorfosi che da bruco ci porta a essere farfalla. Vivere al cospetto di Dio rischia di tenerci fermi: Lui è Dio ed io sono la serva piegata sulle ginocchia per onorarlo, meglio se in una chiesa così mi vedono tutti. Vivere nell'Amore del Padre è tutta un'altra storia: è un ricevere continuo di Vita, per essere portatori di Vita. Ovviamente, il camminare dipende dallo scegliere, ormai lo sappiamo o dovremmo saperlo.

Lo scegliere alla Luce dello Spirito Santo e non alla luce delle nostre emozioni o da come ci sentiamo. Le nostre emozioni e il “come” ci sentiamo quotidianamente non ci danno stabilità. Lo Spirito Santo ci rende stabili perché ci aiuta a comprendere ogni giorno chi siamo veramente. Ci aiuta a vivere una sana relazione con Dio, con noi stessi, con i fratelli e con il creato intero. Ci aiuta a comprendere tutto ciò che non è in linea con la Parola e ci invita a lasciarlo andare. La Parola parla di me, di te, di noi in rapporto a Dio e agli altri. Le nostre emozioni, la rabbia, la frustrazione, la stanchezza, che a volte ci stringono fino a farci sentire non ascoltati dal Padre, condizionano i nostri pensieri a tal punto da farci dimenticare cosa pensa il Padre di noi. Così viviamo a volte trascinati dalle onde e non sopra le acque: oggi sto bene e mi sento figlia, poi “mi saltano i nervi” per qualcosa che va storto e mi sento una disperata messa nell’ultimo gradino della scala di gradimento del Padre. Nella Parola c’è il pensiero di Dio su di me, su di te e Gesù è la rivelazione totale del desiderio di Dio per Lui e per noi. Il Padre non si permette di dirmi che mi ama nei giorni pari e che non mi ama nei giorni dispari! Vivere in comunione con Lui, mi porta, ci porta a plasmare, grazie allo Spirito, la mente con il suo Pensiero. Ci aiuta a essere in una vera pace con noi stessi e con gli altri. Pace che edifica e costruisce e non demolisce nessuno: né me, né voi in relazione con me. Gesù è vero uomo e vero Dio, quindi è la completezza, è Progetto d’Amore compiuto. Gesù è venuto nel mondo non soltanto per la nostra salvezza, ma per dimostrarci chi è il Padre e quanto è meraviglioso vivere in comunione con Lui. Gesù è la testimonianza perfetta di come la comunione con il Padre ci realizza da ora. In questa comunione impregnata di verità autentica, di confidenza, di tenerezza, di “cuore a cuore”, di “occhi negli occhi”, Gesù dichiara ciò che il Padre può operare in noi e attraverso di noi per essere beati. Nel pensiero del Padre, rivelato dalla Parola, non c’è solo il desiderio di una relazione con l’uomo, dove ciascuno fa la sua parte e tanto basta: c’è di più, molto di più. Il Padre si dona, Egli vuole, per la nostra pienezza di Vita Eterna, vivere in comunione con noi come una cosa sola, stretti in un abbraccio d’Amore che non ha paragoni sulla terra. Attenzione, non lasciamo scivolare quest’affermazione: **Dio Padre vuole, per sua libera scelta, vivere in Comunione con noi per portarci alla sua stessa espansione senza limiti.** Perfino l’amore grande di genitori consapevoli, che a noi sembra già tanto, è un piccolo assaggio del vero Amore e della comunione con il Padre. Nella comunione con il Padre, c’è la certezza di Amore per l’eternità che non subisce umori o venti agitati. Nella

comunione con il Padre, offerta a noi da Cristo, possiamo davvero dire che tutto ciò che siamo è in Lui, ma anche che Egli è in noi. Dio è Padre sempre e comunque, il suo Amore è per sempre, lo dichiarerò fino all'ultimo respiro, anche dovessi trovarmi in una valle oscura, non mi fermerò nel cantare l'Amore di Papà. Oggi lo so, perché devo essere onesta con me stessa: non è sempre stato così nella mia vita. A volte ho urlato tutta la mia rabbia al Padre, con tutto il fiato che avevo in gola, dicendogli apertamente che mi stava prendendo in giro e che non si stava comportando come un Padre buono e misericordioso ... per la verità mi sono espressa in modi che non è educato farvi sentire, ve li risparmio. In quei momenti stavo al "cospetto di Dio", con le braccia ben chiuse su di me e a debita distanza. In quei momenti di lotta interiore, nel mio cuore sapevo che, se soltanto mi fossi fatta raggiungere dal suo tocco, l'Amore reciproco mi avrebbe portata dolcemente a uscire da me stessa per sentire di essere una "cosa sola" con Lui, mi avrebbe portata a lasciar andare il mio giudizio su di Lui, su di me, sulle mie circostanze per fidarmi di Lui, lasciandomi "portare". Grazie allo Spirito, l'Amore ha vinto in me e sono felice. In Lui c'è "un tutto" che non possiamo nemmeno definire in modo esauriente e completo. Ecco la menzogna, i fallimenti, le delusioni, i dolori "rotolarsi", agitarsi perché non gli stiamo dando il primo posto. Certo perché la menzogna approfitta di ogni circostanza difficile, per suggerirci che Dio non ci ama così tanto. Approfitta perfino, a volte, delle circostanze buone spingendoci verso "sensi di colpa" per ciò che altri non hanno, infilando nella nostra mente che siamo egoisti e non possiamo piacere al Padre. Di certo la menzogna non ci ricorda che Gesù, unico Esempio, non rinunciava alle benedizioni del Padre, ma era sempre attento a condividere tutto di se stesso a favore degli uomini. Giusto per dire: vi risulta che Gesù camminasse per le strade con un vestito lacero e contuso? Eppure viveva quotidianamente sotto lo sguardo compiaciuto del Padre. Dio Padre, che è Dio dell'universo conosciuto e sconosciuto, desidera comunione con noi immersi in un Amore gratuito, senza prezzo. Sì, lo desidera e non lo dico io "di testa mia", lo dichiara e lo dimostra Gesù. *"Ora, mentre tutto il popolo si faceva battezzare, anche Gesù fu battezzato; e, mentre pregava, si aprì il cielo, e lo Spirito Santo scese su di lui in forma corporea, come una colomba; e venne una voce dal cielo: «Tu sei il mio diletto Figlio; in te mi sono compiaciuto.»" Lc 3, 21-22* Gesù è Figlio in cui il Padre si compiace, ma non ha detto che è l'unico in cui potersi compiacere. La paternità di Dio non è una novità dei Vangeli. Già nell'Antico Testamento Dio è chiamato Padre, ma ovviamente non con il

concetto pieno di paternità e figliolanza, che Gesù ha reso visibile. Per esempio, in *Isaia 64,7* leggiamo: “*Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma, tutti noi siamo opera delle tue mani*”. Ancora più sorprendente è la citazione di *Ger. 3,19* “... *Volevo sentirti dire: «Padre mio» e pensavo mi saresti rimasto vicino.*” Che meraviglia! Qui è chiaro il desiderio del Padre, che si realizza totalmente in Gesù. Infatti, Egli si rivolge a Dio chiamandolo “Abbà”, che significa “papà”, anzi “papino”, tradotto ancora più fedelmente. “Abbà” è un termine in aramaico, usato anche nel testo greco del Vangelo. “Abbà” a indicare la familiarità e confidenza di Gesù di Nazareth con Dio Padre. “Abbà” per rendere evidente il rapporto unico e originale d’Amore tra Gesù e il Padre, tra il Padre e Gesù. Relazione talmente piena nell’Amore da essere Comunione perfetta. Gesù usava con serenità questo termine parlando di Dio e posso, senza difficoltà, immaginare quanto scandalo fra gli Ebrei nel sentirlo. “Abbà” certamente non veniva usato dagli Ebrei del tempo, neppure nella preghiera personale. Infatti, nelle Sinagoghe si usava il termine ebraico “Abinu” che significa “Padre Nostro” con una caratteristica più liturgica e per niente familiare. Ci voleva coraggio nel definirsi Figlio alla maniera di Gesù e definire Dio Padre come “Abbà” Padre. Perfino Maria, scelta come madre di Cristo, nei Vangeli non si rivolge a Dio come a “Abbà”. Questo conferma una grande certezza! Permettetemi di dire come diceva mia nonna “nessuno nasce imparato”! Neppure a noi viene chiesto di sapere tutto da subito, ma di camminare nella Verità seminata in noi dallo Spirito, con lo sguardo rivolto a Gesù. Certamente Maria riconosceva Dio con una fiducia indiscutibile, ma sono altrettanto convinta che Maria ha percorso un cammino di relazione, per giungere a vivere in comunione con “Abbà Padre” e non soltanto Dio. Maria l’ha testimoniato con la sua vita e con le sue scelte, fino al termine della sua esperienza terrena. Quante volte abbiamo detto che, ritrovato il figlio dodicenne al Tempio di Gerusalemme, ha dovuto meditare con Giuseppe le parole di Gesù: «*Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio*». *Lc 2, 49* Maria è stata presa per mano dallo Spirito Santo per essere condotta in un rapporto tra Padre e Figlia per il proprio personale compimento. Sicuramente ha imparato da Gesù a vivere un rapporto di così grande confidenza con Papà Dio e da “donna dello Spirito”, aperta alle novità, non ha ostacolato se stessa con dubbi e ragionamenti contorti. Infatti, ha accettato, ai piedi della croce su invito di suo figlio Gesù, di prendersi cura di ciascuno di noi. Lei sicuramente gettava costantemente “le reti” dalla parte destra, meditando, nel silenzio del suo cuore ogni cosa,

perché potesse nello Spirito, radicarsi sempre di più nella Verità di Dio che è Padre e Madre. *“Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente”* dice Maria nel Magnificat. Lei sapeva di essere sotto lo sguardo di Dio in ogni istante, ma non si è lasciata legare dalla paura di non essere degna di una tale attenzione. Chissà quante volte avrà detto nel suo cuore parole come quelle del *Salmo 139,5-7: “Tu mi circondi, mi stai di fronte e alle spalle, e poni la tua mano su di me. La conoscenza che hai di me è meravigliosa, troppo alta perché io possa arrivarci. Dove potrei andarmene lontano dal tuo Spirito, dove fuggirò dalla tua presenza?”*. Sapeva, nel suo cuore, che il Padre si prendeva cura di lei. Questo solo perché è stata disposta a essere grembo accogliente per Gesù? Diversamente non sarebbe stato così? Penso che la cura del Padre verso Maria è per Maria e in lei ha esultato per la sua disponibilità a realizzare un grande Progetto d’Amore per tutti. L’esultanza per un progetto compiuto viene dopo: prima, durante e dopo c’è l’Amore Eterno. Maria è l’esempio lampante di vera umiltà prodotta dal dono dello Spirito del Timor di Dio. Timore che non c’entra nulla con la paura, perché non esiste alcun motivo giustificato per avere paura di Dio. Il timore di Dio è riconoscere il Padre come fonte di “ogni e totale” Bene per noi. Riconoscere la sua magnifica Presenza da lodare, benedire, testimoniare per Amore. Presenza da vivere in momenti di totale silenzio che palpita, piccolo cuore nell’immenso grande Cuore di Papà. Quando non ci sono più parole da pronunciare e ci arrendiamo all’abbraccio amorevole di Papà, tocchiamo in Lui ogni Bene. Quel Bene al di sopra di ogni bene, quel Bene che percepito, perfino anche solo intravisto, ci spinge a essere Bene, a essere Amore con le stesse caratteristiche di Dio. Pertanto l’Amore che brucia dentro di noi, non può fare altro che voler incontrare l’altro, per comunicare con lui. Dentro questi istanti di comunione profonda, non siamo più uomini o donne, né genitore, né figlio o figlia, né moglie o marito, né single, né suora o prete, ecc. Ci perdiamo dentro il cuore di Dio Padre, lasciando andare ogni umana classificazione, per vivere l’unica verità di figli desiderati dal Padre. L’immagine è di Papà con le braccia aperte che si stringono intorno a te, per te, soltanto per te, perché tu possa profondamente fare esperienza di un’intimità talmente vera e tangibile, da non provare quasi più la voglia di tornare indietro. Gesù stesso ha ricevuto il dono spirituale del “Timor di Dio”. *In Isaia 11,2 c’è scritto «Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.»*. Gesù ha dichiarato: *«Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il*

Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». Lc 10,22 «Non faccio nulla da me stesso ... ma il Padre che è in me compie le sue opere». Gv 8,28 e 14,10 La parola “Abbà” sul cuore e sulla bocca di Gesù rivelano a noi il legame di comunione intima tra Padre e Figlio, come anche la verità della Trinità: conoscenza di Papà con il Figlio, da cui si espande l’Eterno Amore, lo Spirito Santo. Il Padre è qui, veramente è qui, in una comunione con me, con te, che travalica ogni immaginazione. La sua è Presenza talmente piena che non può essere evitata neanche da chi rifiuta Dio. C’è sempre la Presenza del Padre, anche quando non si osa guardarla, anche davanti alla più totale indifferenza c’è. Presenza che entra in comunione, quando ogni figlio sceglie di essere una cosa sola con il Padre. Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. ... Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».Gv 17, versetti compresi tra 1-26

La Schekhinah, nome ebraico, è rivelazione dell’ Eterna Presenza di Dio che soffia per Amore continuo il suo “Eccomi”: Io sono con te, sono qui per te, ci sono per te, Io e te siamo una cosa sola. La Shekinah agisce in accordo con lo Spirito Santo, presenza che ha guidato e mosso i passi del Figlio e che, in virtù di Gesù, muove i nostri passi di figli nel Figlio. Scegliere e accettare la Shekinah e abbracciarla ogni giorno, conduce ad una crescente totale adesione all’Amore che comunica, si entra sempre di più in comunione con il Padre. Quando due persone scoprono di amarsi, più fanno esperienza l’uno dell’altro, più acquistano la consapevolezza di essere “comunione in divenire”

perché la presenza di uno si fonde con l'altro. Nessuno dei due perde la propria originalità, ma sono uniti dall'Amore che li racchiude in un cerchio confortevole, capace di espandersi e di accogliere. Questo è solo un piccolissimo esempio, che sfrutta un'immagine di vita quotidiana, per portarci a confermare con semplicità il senso della Presenza di Dio e della nostra presenza, che si uniscono in comunione. Unità necessaria a ciascuno individualmente per non perdere il proprio personale "senso" e unità necessaria come famiglia di Dio. Gesù spesso nei Vangeli diceva "*Padre mio e Padre vostro*", penso per sottolineare la verità di un rapporto personale con il Padre che ci porta ad essere comunione in noi stessi e con gli altri. Nessuna chiusura, anzi! Ciascuno è chiamato ad essere la Shekinah di Dio nella vita. Noi siamo condotti, come Maria, per mano dallo Spirito Santo ad essere presenza che ha sapore, che illumina, unisce i cuori, ci rende davvero famiglia, diffondendo il messaggio di Gesù Risorto. Qualcuno può chiedersi come pregava Maria nell'intimità con il Padre, e altrettanto Gesù cosa diceva a Papà nel silenzio sul monte o nei luoghi in cui si appartava. Non lo sappiamo e non lo sapremo mai, a dispetto delle tante presunte "rivelazioni" fatte passare come messaggi di Gesù. (Internet è satura di cose simili e non mi riferisco ai veggenti canonici.) Quello che sappiamo e vediamo sono i frutti di questa intimità, spezzati per noi. Frutti che il Padre desidera anche per noi. Nel Vangelo di Luca al primo capitolo, dopo che Gesù terminò la sua preghiera personale, uno dei discepoli chiese come pregare. Gesù disse per tutti le parole del Padre nostro, una preghiera comune per tutto il popolo quando è riunito. Nell'intimo del nostro cuore non può esserci la proposta di uno schema, è un fatto personale e comunque la comunione con il Padre non è soltanto il pregare con parole, ma è stare insieme in ogni istante. Da Lui proveniamo e a Lui ritorneremo, da noi dipende quanto lasciamo sulla terra a testimonianza di un'esistenza spesa alla continua ricerca della sua Verità. Ricerca che non può avere un termine sulla terra, perché lo Spirito ci guida di "gloria in gloria": più fai esperienza del Padre e più si desidera farne perché il suo Amore è infinito. Qualcuno dice spesso: "La comunione la si fa, facendola". Aggiungendo questa espressione a "nessuno nasce imparato" stiamo tracciando, in modo simpatico, il cammino nel seno del Padre! Sant'Agostino scrive: "Ci hai fatti per te, Signore e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te". In I Gv 3,1 leggiamo: "*Vedete quale grande Amore ci ha dato il Padre: siamo chiamati figli di Dio e lo siamo.*"

Con tutta la gratitudine di cui è capace il nostro cuore, accogliamo la quotidiana azione dello Spirito che ci mostra “terreni sempre più vasti” della conoscenza/esperienza del Volto del Padre, ben sapendo che Gesù ha dato tutto se stesso per introdurci in questa Rivelazione. *“Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta e, chiusa la porta, rivolgiti la preghiera al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.”* Mt 6,6 Ricompensa da condividere con i fratelli perché non possiamo dire di amare Dio se non amiamo i fratelli.

Buona Vita, Buona Vita a tutti!

Rosalba Franchi